

Patuelli: «Non se ne può più di questi diktat Basta salvataggi con i soldi delle banche»

**IL PRESIDENTE ABI
CHIEDE CHE SIA
IL PARLAMENTO UE
A DETTARE LE REGOLE
SU ISTITUTI E NPL
NON LA VIGILANZA**

L'APPELLO

dalla nostra inviata

RAVENNA Basta «confusioni» e conflitti di poteri tra istituzioni Ue. Altro che Addendum Bce. Le nuove regole sul conteggio degli Npl nei bilanci delle banche devono prima passare dalla Commissione Ue e dal Parlamento Ue. Fatta la «cornice», allora si si può parlare di linee guida della Vigilanza Bce, purché «coerenti». E' un po' questo il clima che si respira in casa Abi dopo il nuovo affondo sugli Npl della Vigilanza guidata da Danièle Nouy, che solo in parte ha fatto marciare indietro. E il messaggio arriva chiaro dal tradizionale seminario Abi di Ravenna. «Constatiamo che ci sono iniziative giuridiche diverse da soggetti giuridici diversi - osserva il presidente Antonio Patuelli - Ma le mosse della Commissione, co-legislatore con il Parlamento Ue, hanno maggiore forza».

SBORSATI 10,5 MILIARDI

Insomma, le consultazioni avviate sono due. Quella della Vigilanza Bce si conclude l'8 dicembre. Ma è soprattutto per l'appuntamento conclusivo del 30 novembre in Commissione Ue che l'Abi sta elaborando la sua linea di indirizzo: «Il comitato di presidenza del 28 novembre approverà le osservazioni da inviare il 29». Ebbene, «ci attendiamo

un dialogo tra Bruxelles e Francoforte», precisa Patuelli. L'iter Ue durerà almeno un anno. E se i tempi della Nouy, che per ora ha solo ipotizzato uno slittamento rispetto a gennaio 2018, dovessero essere più brevi? Il rischio c'è ma dei «conflitti di poteri si occupano gli organi preposti a livello Ue», risponde il presidente. D'altra parte, su «certezza delle regole», «progressività» dei nuovi paletti e «concerto» Ue, l'Abi non smetterà di insistere. «Anche perché gli Npl in Italia sono stati ridotti di un quarto in otto mesi. E l'accelerazione verso i livelli Ue di Npl ratio (10%) è già ben presente nei piani delle banche italiane».

Quali dunque le osservazioni dell'Abi? Serve «un'analisi di impatto da parte dell'Ue», spiega il dg Giovanni Sabatini. Inoltre, le linee guida «non possono essere obbligatorie». Va poi salvaguardata la gradualità e si spera in un compromesso anche sui prestiti futuri. Infine, ci deve essere «coerenza» con i sistemi contabili. Intanto, il conto a carico delle banche per i salvataggi degli altri istituti fra il 2015 e il 2017, è salito a 10,5 miliardi. «Mi auguro - dice Patuelli - che le autorità di vigilanza sventino queste soluzioni di salvataggio pubblico da cui rifugio come la peste ed evitino alle altre banche nuovi esborsi di cui non ne possiamo più». È vero, dopo i nuovi casi Carige e Creval c'è «nervosismo», ma non bisogna pensare a un'epidemia per qualche acciacco». Quanto al lavoro della Commissione d'inchiesta, Patuelli non vede la necessità di ascoltare il presidente della Bce, Mario Draghi, «impegnato ora in un diverso ruolo di garanzia».

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

